

LA NAZIONE ED. UMBRIA: "UMBRIA, IL LAVORO UCCIDE. SETTE MORTI IN CINQUE MESI. REGIONE DA BOLLINO ROSSO"

I dati dell'Osservatorio Vega

Sos infortuni Sette morti in cinque mesi

A pagina 3

Umbria, il lavoro uccide Sette morti in cinque mesi Regione da bollino rosso

 Lo rileva dall'Osservatorio Sicurezza e Ambiente [Vega Engineering](#) Maggiori incidenti tra gli ultrasessantacinquenni. Edilizia settore più colpito

PERUGIA

Con sette morti in cinque mesi e un'incidenza degli infortuni mortali sul lavoro da bollino rosso, l'Umbria resta tra le peggiori regioni per la sicurezza sul lavoro. E' quanto rileva dall'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega Engineering che con il parametro 'incidenza' indica appunto il numero di lavoratori deceduti durante l'attività lavorativa in una data regione o provincia in base al numero di occupati presenti nella stessa area. L'indice, insomma, consente di confrontare il fenomeno infortunistico tra le diverse realtà, pur caratterizzate da una popolazione lavorativa differente. E purtroppo la nostra regione insieme a Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Campania, Emilia-Romagna, Sicilia e Puglia è in zona rossa, cioè è una di quelle regioni con un'incidenza infortunistica superiore al 25% rispetto alla media nazionale. In zona arancione ci sono invece Calabria. In zona gialla: Abruzzo, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia e Molise, mentre Lazio Sardegna, Marche e Veneto si collocano in zo-

na bianca. Scendendo ancora più nel dettaglio si nota come in provincia di Perugia ci siano stati 6 morti sul lavoro dal primo gennaio al 31 maggio di quest'anno, con una incidenza del 21,8 rispetto alla media nazionale su un numero di occupati pari a 278mila. Va un po' meglio invece nel ternano: qui c'è stato un 'mortale', con 83mila occupati circa e una incidenza di 12 punti (zona gialla). Anche nei primi cinque mesi dell'anno l'Osservatorio elabora l'identikit dei lavoratori più a rischio, un dato, quest'ultimo, che continua ad essere preoccupante tra i lavoratori più anziani. Infatti, l'incidenza più elevata si registra proprio nella fascia dei lavoratori ultrasessantacinquenni (con incidenza del 55,0), seguita dalla fascia di lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni (con incidenza pari a 19,4). E il settore più colpito resta quello dell'edilizia. «Giunti quasi al giro di boa di metà anno, la proiezione per la fine del 2024 delle vittime sul lavoro sembra essere già tragica e simile a quella degli anni precedenti - spiega Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre -. Da gen-

naio a maggio 2024 si contano 369 vittime, 11 in più rispetto a fine maggio 2023.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso crescono purtroppo le morti in occasione di lavoro del +5,5%. «Ma come sempre - sostiene Rossato - è l'incidenza il vero indicatore di rischio per i lavoratori del nostro Paese, poiché si parla di vittime rispetto alla popolazione lavorativa».



Articolo pubblicato sul Quotidiano La Nazione ed. Umbria del 02/07/2024 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.